

Saluto del Vescovo
(da Vita Nuova del 19 Gennaio 2020)

Tendere insieme al bene comune

È nella natura stessa della festa di S. Ilario pensare e tendere insieme, comunità cristiana e civile, al bene della collettività intera della città di Parma e delle terre parmensi. Questo vale in particolare in questo anno nel quale possiamo fare ancora meglio il punto sulla vita della nostra città. Un anno nel quale mettere alla prova lo slogan” la cultura batte il tempo” nel senso più banale, immediato: **la cultura che vince sull’erosione e la dimenticanza**. Una vittoria che ottengono solo le realtà fondate sulla persona umana in tutte le sue dimensioni.

È l’occasione per riappropriarci di una cultura ricca, coltivata nei secoli, fondata sulla roccia della persona umana, del bello e del buono, del giusto e del vero, che generano forme molteplici di solidarietà, pace, dono, come lo sono – parimenti – le sue espressioni artistiche delle quali è ricca la nostra terra. **Cultura che nel 2020 si afferma nel vaglio critico e nel misurarsi con il nuovo;** si affina andando oltre il traguardo attuale, superando i rischi di involuzione e di dimenticanza, arricchendosi del contributo creativo di tanti che vengono Parma; si dona reciprocamente e a tutti: a coloro che ci raggiungeranno, alla nazione intera così autorevolmente rappresentata dal presidente Mattarella che ringraziamo.

E resta per il futuro, nella certezza che non viene meno e che il bello non è solo un momento furtivo, rapito dallo stupore e alla fine da lasciare, ma è solo un assaggio e un’anticipazione di un godimento che non finisce se, senza distogliere lo sguardo da noi stessi, guardiamo in Alto, come ci additano artistiche forme sublimi nelle quali si è solidificata la nostra cultura: la cupola del Battistero e quella del Duomo. Certi di questo impegno, **mi auguro che quest’anno Parma sia più che una vetrina** – lì si mettono solo le cose belle e a volte irraggiungibili da molti – uno spaccio aziendale dove vengono offerti a Km zero le cose genuine e si può sbirciare il lavoro di chi fa il prodotto. E allora darei il premio a questa città che lavora, che ha creato una cultura, la trasmette, la afferma, la affina, la dona, senza retorica, a tutta la gente che è a Parma.